

In vista delle elezioni, i mini enti vogliono capire su chi poter contare. Adesioni entro il 21/2

Piccoli comuni, serve chiarezza

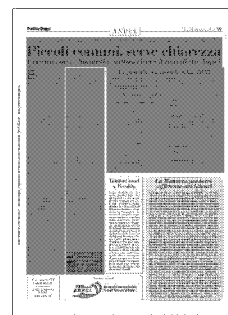
I partiti sono chiamati a sottoscrivere il manifesto Anpci

È ora di passare dalle parole ai fatti. Le elezioni del 4 marzo si avvicinano e l'Anpci vuole che le forze politiche facciano chiarezza. Perché i piccoli comuni devono sapere con certezza su chi contare e chi no. Devono conoscere i nomi di chi, una volta in parlamento, si farà carico dei loro problemi e chi invece continuerà ad avallare politiche mortificanti nei confronti delle realtà rurali e montane disagiate, sempre più considerate meri centri di costo da eliminare o, peggio, soffocare lentamente sotto il peso di adempimenti burocratici inutili e tagli ai trasferimenti. Per questo l'Anpci, come annunciato all'indomani dall'Assemblea nazionale di Sirolo (si veda *ItaliaOggi* del 29 settembre 2017), ha deciso di sottoporre a tutti i partiti in corsa alle prossime elezioni un manifesto programmatico (riassunto in tabella) a cui l'associazione chiederà di aderire. «Invitiamo tutti i comuni, non solo quelli associati, a convocare conferenze stampa alla presenza dei parlamentari locali candidati alle elezioni per verificare chi condivide e sottoscrive la nostra piattaforma rivendicativa», ha dichiarato la presidente nazionale **Franca Biglio**. «I cittadini dei piccoli comuni hanno il diritto di capire su chi fare affidamento, al fine di maturare decisioni di voto consapevoli prima del 4 marzo». L'adesione al manifesto programmatico Anpci potrà essere formalizzata scrivendo all'indirizzo di posta elettronica **segreteria@anpci.eu** entro il prossimo **21 febbraio**. *ItaliaOggi* seguirà da vicino l'iniziativa e sulla pagina Anpci in edicola il **23 febbraio** darà conto di chi ha aderito. Il manifesto mette nero su bianco i temi irrinunciabili su cui si chiede un impegno alla politica nella pros-

sima legislatura. A cominciare dalla semplificazione amministrativa e burocratica. L'Anpci chiede che i mini enti vengano sgravati dalle incombenze burocratiche inutili che bloccano l'attività amministrativa: dal pareggio di bilancio ai piani anticorruzione, trasparenza e delle performance. L'Associazione ribadisce poi il proprio fermo no all'associazionismo obbligatorio. Sulle fusioni l'Anpci non esprime una chiusura pregiudiziale, ma vorrebbe che esse fossero il risultato di un processo dal basso e non un'imposizione del governo centrale che in modo subdolo continua a

tagliare fondi ai piccoli comuni restii a fondersi, incentivando invece quelli disposti a unirsi. Non solo. L'Anpci chiede che nei processi aggregativi tra comuni venga sempre rispettata la volontà dei cittadini, che devono sempre essere consultati col referendum e il cui voto non può essere messo in discussione dagli enti sovraordinati. Chiaro il riferimento a quanto accaduto in Toscana (Abetone), nelle Marche (Serrungarina, Saltara e Montemaggiore al Metauro) e in Piemonte (Gavazzana e Cassano Spinola). E ancora. L'Anpci chiede una maggiore perequazione delle risorse perché gli attuali meccanismi continuino a penalizzare in modo incomprensibile i piccoli comuni. Sul punto si propone di istituire un nuovo parametro per i trasferimenti erariali, sia nazionali che regionali, prendendo in considerazione, oltre che i servizi essenziali gestiti dai piccoli comuni, anche il disagio legato a spopolamento, anzianità della popolazione, estensione del territorio, distanza dal capoluogo, rapporto abitanti/superficie, chilometraggio delle strade comunali, vincoli ambientali e paesaggistici, inclusione in parchi naturali.

L'Associazione ritiene inoltre indispensabile che venga garantita la sopravvivenza delle farmacie rurali, essenziali per le comunità, fatte soprattutto di anziani, che vivono nei mini enti. Mentre sui migranti, l'Anpci ribadisce che l'accoglienza da parte dei comuni dovrà avvenire solo su base volontaria, senza imposizioni dall'alto. Sarebbe inoltre auspicabile una semplificazione per i piccoli comuni della normativa sugli appalti così come prevedere per i mini enti la possibilità che i dipendenti possano svolgere mansioni multiple. Completa il quadro delle proposte l'eliminazione del limite del secondo mandato per i comuni fino a 15 mila abitanti o, in subordine, fino a 5 mila abitanti. E per finire l'Anpci chiede di essere riconosciuta con pari dignità rispetto alle altre associazioni rappresentative degli enti locali, potendo così partecipare a pieno titolo alla Conferenza unificata.



La piattaforma rivendicativa 2018

Più potere ai sindaci: Autonomia organizzativa, gestionale, decisionale, fiscale e impositiva.

Sgravare i piccoli comuni da incombenze burocratiche inutili e da provvedimenti che bloccano l'attività amministrativa.

1) No all'associazionismo obbligatorio ma potenziare le convenzioni e gli accordi di programma.

2) Legge speciale e risorse adeguate per la ricostruzione nelle zone terremotate e per la prevenzione: dissesto idrogeologico; **mantenere i servizi in loco:** strutture scolastiche, presidi sanitari, guardia medica, pediatria, farmacie rurali, uffici postali con garanzia di recapito posta giornaliero, caserme dell'Arma dei carabinieri; **incentivare** i cittadini e le attività produttive già insediate nei piccoli comuni, nonché nuovi residenti e nuovi insediamenti produttivi, anche attraverso misure di agevolazione fiscale; **istituire** un nuovo parametro per i trasferimenti erariali sia nazionali che regionali con la presa in considerazione, oltre che dei servizi essenziali gestiti dai comuni, anche del **DISAGIO** legato a fattori di spopolamento, anzianità della popolazione, estensione del territorio, distanza dal capoluogo, rapporto abitanti superficie, chilometraggio delle strade comunali, carenza di servizi, vincoli ambientali e paesaggistici, inclusione in parchi naturali, montanità.

3) Normative ad hoc, o in deroga, per i piccoli comuni in materia di semplificazione, acquisti, burocrazia, bilanci, programmazione:

eliminare pareggio di bilancio, Dup, relazione inizio e fine mandato, piani anticorruzione, trasparenza, delle performance, tutti gli eccessivi vincoli e tutte le incombenze burocratiche inutili per i comuni di piccole dimensioni che assorbono molte risorse e non forniscono alcun beneficio per stato, famiglie e imprese; **riassegnare** ai comuni le risorse proprie.

4) Revisione generale e semplificazione delle norme sugli appalti.

5) Revisione generale dei limiti di spesa in materia di personale.

6) Previsione di mansioni multiple nelle dotazioni organiche del personale.

7) Prevedere, oltre il turnover per i comuni virtuosi, che gli stessi possano procedere alle assunzioni di personale nel rispetto dei rapporti dipendenti popolazione.

8) Eliminare il limite di mandato per i comuni fino a 15.000 abitanti o, in subordine, per i comuni fino a 5000 abitanti; **definire** in modo chiaro il reato di abuso d'ufficio; **escludere** dall'onere di pubblicare i dati patrimoniali i consiglieri dei comuni sotto i 15 mila abitanti.

9) Ripristinare l'elezione diretta degli organi di province e città metropolitane.

10) Ripristinare la sottoscrizione delle liste elettorali anche nei comuni sotto i 1.000 abitanti.

11) Riconoscimento dell'Anpci con pari dignità rispetto alle altre associazioni degli enti locali con partecipazione, a pieno titolo, alla Conferenza unificata.